

Commercialisti: “Serve un canale preferenziale con l’Agenzia”

I sindacati di categoria denunciano le difficoltà nel comunicare con gli Uffici del Fisco. Prendere un appuntamento è sempre più difficile

/ Savino GALLO

Lo spartiacque è stata la pandemia. Se, prima del 2020, **comunicare con l’Agenzia** e prendere appuntamenti presso gli uffici era più o meno agevole, dopo è diventato molto più complicato. Come denunciato da un nostro lettore ieri (si veda [“Si deve migliorare il canale di comunicazione con gli uffici finanziari”](#) del 14 febbraio), in caso di comunicazioni di irregolarità, prima bisogna utilizzare il canale CIVIS, che però non dà la possibilità di allegare documenti per chiarire la propria posizione, quindi si prova a inviare una PEC e, infine, a fissare un appuntamento, che mediamente sarà disponibile quando i termini saranno ormai prossimi alla scadenza.

Le associazioni sindacali di categoria confermano il quadro, aggravato da una sostanziale **“discriminazione”** nei confronti degli intermediari abilitati. Perché, “se sei un contribuente – spiega la Presidente dell’ADC, Maria Pia Nucera – la possibilità di prendere appuntamenti c’è e anche a breve termine. Se, invece, sei un professionista, fino a un mese fa non avevi proprio la possibilità di fissare un appuntamento, mentre ora trovi disponibilità solo dopo diverse settimane e magari in una sede molto lontana”.

Parole a cui fanno eco quelle di Marco Cuchel, Presidente dell’ANC: “Ci sono ancora delle isole felici – spiega –, ma il problema è ormai generalizzato. L’impossibilità di dialogare con la P.A., in particolare con l’Agenzia, è un fatto ricorrente. CIVIS, su alcuni servizi, non ha mai funzionato, ma prima risolvevi andando presso gli Uffici. Dalla pandemia si è creato un **corto circuito**. CIVIS non evade la pratica ed è lo stesso canale a suggerirti di recarti presso gli Uffici, poi però non riesci a prenotare un appuntamento in tempi rapidi”.

Secondo Nucera e Cuchel, tale situazione è il risultato di una precisa volontà dell’Amministrazione finanziaria: **“Disintermediare** e rendere diretto il rapporto con i contribuenti”. Dello stesso avviso anche Matteo De Lise, Presidente dell’UNGCEC, secondo cui questa strategia **“non è sostenibile”** per due motivi: “Innanzitutto, molti contribuenti non sono in grado di districarsi tra i servizi telematici dell’Agenzia e spesso non hanno a loro disposizione tutti i documenti necessari, perché c’è un professionista deputato alla loro conservazione.

In più, l’Agenzia non ha abbastanza dipendenti per poter lavorare la mole di avvisi bonari che si trova di fronte e interloquire con ogni singolo contribuente”.

In effetti, sottolineano i Presidenti delle associazioni sindacali, dovrebbe essere “interesse dell’Agenzia ricevere un professionista e risolvere con quell’unico soggetto 10 pratiche diverse, anziché evaderle una per una con 10 soggetti diversi”.

Per il momento, si è scelta una strada diversa e ciò costringe professionisti e contribuenti a trovare degli **“escamotage”**. Un po’ come succede per il 730 precompilato, che “si crede possa essere accettato o modificato direttamente dal cittadino e, invece, nel 95% dei casi, a farlo è il professionista utilizzando le chiavi di accesso fornite dal cliente”. Così, se è vero che risulta molto più rapido prendere un appuntamento on line per i cittadini, sono loro a fissarlo e poi, “anziché svolgerlo da casa (o dalla sede della propria impresa) lo tengono nello studio del professionista, parlando con il funzionario con accanto il loro intermediario di fiducia”.

Un “disagio” evitabile se ci fossero **“canali preferenziali”** per i commercialisti, cosa che, ricorda Nucera, a oggi è stata fatta solo in Calabria, attraverso una convenzione tra Ordini locali e Direzione regionale delle Entrate. È questo ciò che chiedono le associazioni, oltre all’implementazione del canale CIVIS, che dovrebbe permettere agli utenti di poter allegare documenti e dare la possibilità di “conoscere il nome del funzionario” a cui è stata assegnata la pratica, per poter rendere più semplice la comunicazione diretta.

Ma, ancora prima, servirebbe un **“controllo più efficace** sulle comunicazioni automatizzate che vengono inviate, perché nella stragrande maggioranza si tratta di mancati abbinamenti ai ravvedimenti operosi”. Secondo Cuchel, la tecnologia utilizzata dall’Amministrazione finanziaria “non riesce ad abbinare in automatico i pagamenti effettuati tramite F24 rispetto alle posizioni debitorie che risultano nel sistema. Così, risulta una scopertura e partono gli avvisi. Ma se si riuscisse a verificare preventivamente se si tratta di una scopertura reale o di un mancato abbinamento, si risolverebbe il 90% dei casi, evitando di inviare milioni di comunicazioni di irregolarità che non hanno fondamento”.